

giovedì 12 dicembre 2013

**Poltrona per due** La nostra critica, un maestro di tradizione ebraica, lo stesso monologo

## A teatro con l'ermeneuta

### Sotto analisi «Niente più niente al mondo» di Carlotto

Un coacervo di frustrazioni, che sfociano in odio, invidia, distruzione: è la madre assassina protagonista dell'aspro monologo «Niente più niente al mondo» di Massimo Carlotto. Frustrata da un misero quotidiano. Frustrata perché moglie di uno che non l'ha fatta diventare «una signora», e perché la figlia (Annalisa Urli) non pensa minimamente a realizzare il suo desiderio di vederla diventare velina o sposata a un ricco ex tronista. Non c'è speranza di riscatto e la madre racconta di averla uccisa dopo l'ennesima provocazione della ragazza che riempie la casa di «collezioni» da edicola. Attonita, poi, aspetta la televisione per spiegare la sua verità d'innocenza e di scuse.

Ben scegliendo una strada di non realismo, il giovane regista Fabio Cherstich ricerca

#### Da sapere

**La lezione**  
Domenica 15 alle 17.30  
Haim Baharier terrà una Lectio, conversazione aperta a tutti su «Le città rifugio», in occasione dell'ultima replica del monologo di Massimo Carlotto, con Annina Pedrini, regia di Fabio Cherstich. Ingresso libero

in questo spettacolo una recitazione interiorizzata e ambienta il monologo in un nero spazio mentale nel quale si staglia un tavolo inclinato, con infisso un coltello, al quale è seduta la madre.

Un palcoscenico della mente di una madre cui dà vita, con bravura e raffinatezza espressiva, Annina Pedrini che disegna un personaggio sofferente, rabbioso, meschino e tenero, ragionante e folle, riuscendo a rendere palpabile cinismo, miseria morale, assenza di sentimenti.

E il narrare della madre diventa un rimuginare cupo e afflitto di un'anima persa in un male che uccide la speranza, che rende disumani, oscura la vita seppellendola in una coltre di egoismi, di falsi e facili valori, di sogni di squallide rivincite.



**Magda Poli**

**Urli** Un momento dello spettacolo interpretato da Annina Pedrini, in scena fino a domenica 15 dicembre

#### Intrecci



### La madre che uccide la figlia, la società che parla troppo, le sei città rifugio di Mosè

Una madre uccide la figlia. La madre è indubbiamente colpevole, si tratta di un'assassina. Ma chi porta la responsabilità delle madri che uccidono le figlie? Potrei scendere nella solita accusa-scusa alla società sorda alle richieste disperate dei singoli: nel tal caso vi autorizzerei a uccidermi. Invece dico che il problema, spesso, sono le società che parlano troppo, che ti insegnano a vivere, a consumare. Le società che tra uno spot e l'altro ti convincono che sono loro le colpevoli e che puoi stare tranquillo, non farti paturnie. Nella Bibbia, per i colpevoli inconsapevoli Mosè indica sei città rifugio, sei luoghi dove i disgraziati potranno dimorare tranquilli perché lì il goel ha Dam, il vendicatore del sangue, non gode di diritti individuali in quanto il primogenito il diritto della città. Mosè, e siamo parlando di uno che la sa davvero lunga,

stabilisce che i colpevoli vi dimoreranno fino alla morte del sommo sacerdote dell'epoca. In altre parole, fino al ricambio della rappresentanza sociale. A parer mio, le città rifugio di Mosè sottintendono un grande insegnamento; non possono esistere buchi nella legge; anche le zone d'ombra, i casi più ambigui, così come le mostruosità o i crimini più aberranti, devono poter trovare spazio dentro la legge. Al riparo della legge s'intende il conforto di essere dentro la legge, ma non protetti dal suo tetto, chiamati a riflettere sulle proprie azioni. Non a caso, l'umanità perversa che subì il diluvio universale era un'umanità che si muoveva e agiva un pelo sotto la soglia della punibilità. Usava la legge senza meritarsela. Vedo i mvuloni addensarsi all'orizzonte.

**Haim Baharier**

© WWW.CORRIEREDELLASERA.IT

# la Repubblica

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2013

**LA SCELTA**

SARA CHIAPPORI

## ANNINA PEDRINI COLF DISPERATA



"Niente più niente..."

**M**adre assassina di una figlia ventenne, colpevole di non rappresentare nessun futuro di riscatto da una miseria esistenziale prima che economica. Noir sociale in forma di monologo, *Niente più niente al mondo* di Massimo Carlotto torna in scena nell'intensa interpretazione di Annina Pedrini, che entra nella testa di questa donna disperata imbruttita da una vita di periferia, spese al discount, pulizie a ore in case dove il lusso altrui ferisce come un'umiliazione, salottini comprati a rate e massicce dosi di tv. Regia del giovane Fabio Cherstich, da tenere d'occhio. Al Parenti, da oggi al 15 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA